

Politica Liquidazione alla Regione, mozione di FdI e M5S: «Venga cancellata anche per i parlamentari»

«L'assegno? Lo tagli il governo»

Laricchia vuole abolirlo e presenta una legge, gli altri chiedono che ci pensi Draghi

di **Lucia del Vecchio**

La consigliera regionale pentastellata Antonella Laricchia presenta una proposta di legge per abrogare la reintroduzione dell'assegno di fine mandato. La sua collega di partito, la capogruppo Grazia Di Bari, risponde annunciando una mozione settembrina che «impegna il presidente Michele Emiliano a sollecitare il governo Draghi perché cancelli la liquidazione per tutti i livelli istituzionali, dalle Regioni agli Enti locali al Parlamento». Della stessa idea anche il capogruppo di FdI, Ignazio Zullo.

a pagina 3

Liquidazione alla Regione, Laricchia vuole toglierla Gli altri: «Ci pensi Draghi»

La vicenda

● Nell'ultima seduta del consiglio regionale, prima della pausa estiva, all'unanimità i

consiglieri regionali hanno dato il via libera al ripristino delle liquidazioni, con retroattività dal 2012

● La pentastellata Laricchia, assente in aula, presenterà una mozione per abolire l'atto

La scelta

Mozione dei partiti per Emiliano «Impegni il premier Valga per tutti»



Antonella Laricchia
Un colpo di mano, ho preparato un atto per abrogare le liquidazioni ai consiglieri regionali

BARI L'assegno di fine mandato? Lo tagli il Governo, ma dappertutto. Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia sono pronti a presentare a settembre nella prima seduta utile

una mozione che impegna il presidente della giunta Michele Emiliano a sollecitare il governo Draghi perché operi in questa direzione: abrogare il trattamento di fine mandato. L'obiettivo è quello di rendere omogenea la materia in tutte le istituzioni perché l'obiezione, in sostanza, è che «la Puglia non può essere la pietra dello scandalo, mentre i consiglieri regionali e sindaci di tutta Italia, insieme ai parlamentari godono della li-

quidazione». Insomma, il pasticcio della liquidazione resuscitata si fa ancora più ingarbugliato. Il presidente



Emiliano lavora dietro le quinte. E sembra che in testa abbia la revoca del provvedimento, ma sia alla ricerca di una soluzione onorevole per tutti, considerato il fatto che la reintroduzione del Tfm è stata votata dai partiti di tutto l'arco costituzionale. L'ex premier Giuseppe Conte, oggi alla guida del Movimento 5 Stelle, tace. Nonostante i portavoce comunali e comunque molta parte della base grillina pugliese sia in subbuglio e chieda il suo intervento per porre riparo «alla vergogna» della reintroduzione dell'assegno di fine mandato votato all'unanimità dei presenti il 27 luglio scorso nell'ultima seduta del Consiglio regionale prima della pausa estiva.

Quel che è certo è che il giorno dopo l'iniziativa al fulmicotone della consigliera pentastellata Antonella Larichia, che ha depositato ieri una proposta di legge per ricancellare l'assegno, si registra un'assonanza di vedute fra il Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia.

Entrambi i capigruppo, rispettivamente Grazia Di Bari e Ignazio Zullo, interpellati separatamente, sono dell'idea che per uscire dall'impasse della liquidazione, resuscitata anche da loro, dopo nove anni

dalla cancellazione ad opera del Consiglio vigente nel 2012 nell'era del governo Vendola, occorra abrogare il trattamento di fine rapporto a tutti i livelli. Sia Zullo che Di Bari parlano di «una mozione da presentare a settembre».

«Ci faremo portatori - spiega la pentastellata Di Bari - di una mozione per impegnare il presidente della giunta a sollecitare il governo nazionale per l'abrogazione del trattamento di fine mandato a tutti i livelli, a partire dai parlamentari, ai consiglieri regionali di altre regioni, ai sindaci».

Sulla capogruppo dei 5 Stelle - che ha firmato l'emendamento galeotto insieme agli altri capigruppo - si è alzata una bufera dopo la circolazione della notizia. A parte la lettera a Conte, il portavoce comunale di Trani, Vito Branà, l'ha deferita anche ai probiviri. L'accusa è, tra le altre, quella di non aver condito l'iniziativa che «sconfessa» i principi sbandierati da sempre dai 5 stelle, né con gli eletti, tantomeno con gli attivisti grillini.

«Se l'istituto è illegittimo in Puglia - si difende Di Bari - lo è per tutta l'Italia e per tutte le regioni. La legge deve essere uguale per tutti e non a seconda della regione in cui si vive -

prosegue la capogruppo che Emiliano ha nominato delegata alla promozione turistica - Non ci sottraiamo al dibattito e siamo pronti a confrontarci in aula sulle proposte presentate dai colleghi, che auspichiamo vengano discusse il prima possibile. Non accettiamo però - conclude Di Bari - attacchi strumentali visto tutto quello che abbiamo restituito col taglio dei nostri stipendi nella scorsa legislatura e che continuiamo a donare per progetti utili alla collettività».

Anche il capogruppo di Fdi, Zullo dice: «Ne discuteremo in aula».

Ma sulla resurrezione dell'assegno di fine mandato infilato nelle legge di bilancio si profilerebbe un destino di revoca. Tutti si aspettano la mossa del Pd. Che per ora tace. Emiliano era assente dalla seduta del blitz pre-ferragostano. E il suo consigliere politico, Giovanni Procacci, sostiene che non sapeva nulla del provvedimento. In tanti si chiedono come potesse il governatore essere all'oscuro delle intenzioni della sua maggioranza. E se così fosse, dicono, la cosa non sarebbe meno grave.

Luclia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA